

enumerano i fattori politici del recente disordine economico, più sanamente ottimiste, dove prospettano le vie d'uscita dalla presente crisi.

L'A. stesso bene sintetizza il valore dell'opera rispetto al momento presente quando scrive: « Quasi ogni pagina del presente libro, dove, col massimo sforzo di obiettività, abbiamo descritto gli eventi e ricercato le cause, reca le prove non solo della continua interferenza tra fattori economici e fattori politici, ma anche dell'assoluto predominio di questi su quelli nella storia degli ultimi quindici anni. L'esame delle passate vicende dimostra come sia stata fallace la speranza di ritornare ad uno stabile assetto dell'economia internazionale prima di avere restaurato una vera pace tra i popoli. Basta un alito di vento sull'orizzonte politico per abbattere poderosi tronchi nel campo economico ».

Consultata l'ultima edizione delle *Prospettive* i lettori ne attendono la prossima, specie se la congiuntura sia ad un punto tale da lasciare più d'uno nella alterna previsione d'una ripresa o d'una stasi; e il parere d'un tecnico consumato come il Mortara in simili frangenti è sempre atteso con certa ansia.

A. FANFANI

GUNNAR MYRDAL, *Das politische Element in der nationalökonomischen Doktrinbildung*, un vol. di pag. 280, Berlin, Junker und Dunnhaupt, 1932.

Con vasta ed interessante indagine il Myrdal studia i rapporti intercedenti tra politica ed economia, che considera soprattutto dal punto di vista storico e critico. Egli tratta naturalmente solo delle dottrine politiche che trovano posto nell'ambito della teoria, e particolarmente si occupa delle teorie fondamentali.

Prendendo le mosse dall'utilitarismo del Bentham, nel quale già appare il concetto di utilità individuale e della comparabilità delle diverse utilità — concetto che ritornerà, più tardi, con la scuola austriaca e la scuola matematica, le quali ne faranno oggetto di più precise indagini — l'A. esamina la teoria del valore nei classici in rapporto al concetto di proprietà e di libertà. Considera quindi la teoria del valore nei neo-classici e negli autori aderenti alla dottrina del liberismo economico per venire, poi, a studiare il pensiero degli economisti che accolgono il concetto di valore sociale e di economia sociale. Il Myrdal esamina infine il fondamento politico della scienza della finanza.

Dopo aver osservato come, non appena gli studi economici si vengono sviluppando in forma organica, sorgano assillanti problemi di politica economica di carattere pratico, determinati dai contratti tra le varie classi sociali — problemi che sono oggetto di particolare studio da parte degli autori aderenti alle principali scuole — l'A. afferma che l'idea delle armonie economiche, per quanto in diversa guisa formulata, costituisce il fondamento della concezione economica nella sua lunga evoluzione, e che l'economia nazionale si è sempre proposta come fine una politica sociale.

Il Myrdal — con criterio troppo unilaterale, a nostro modo di vedere — ravvisa nella scienza economica una scienza formale, una pura tecnica che si applica alla soluzione dei problemi economici, che sorgono col mutare degli interessi delle varie classi sociali.

A. GARINO-CANINA

## ANALISI D'OPERE

ARMANDO PARDINI, *Il lavoro umano e la sua organizzazione*, un vol. di pag. 125, Bergamo, Tip. Fratelli Carrara, 1933.

Non si tratta di un manuale di psicotecnica, ma quello che l'A. ci presenta è un libro nel quale viene propugnata l'utilità, anzi la necessità che anche in Italia si abbandonino ogni prevenzione contro l'organizzazione scientifica del lavoro e le si aprano le porte tanto nella grande come nella piccola industria. Per raggiungere tale scopo, l'A. sottopone ad un accurato esame tutti i coefficienti del lavoro, confrontando i risultati che essi possono dare in una industria scientificamente organizzata con quelli che si ottengono là dove una tale organizzazione non sussiste. Il libro è arricchito di numerose tabelle illustrative che rendono di più facile comprensione e più evidente quanto l'A. vuole dimostrare.

Ci auguriamo che un tale libro trovi grande diffusione non solo presso i dirigenti delle varie industrie, ma anche presso gli stessi operai, perchè si comprenda sempre più la necessità di dare al lavoro un orientamento scientifico.

A. GALLI

FRANÇOIS PERROUX, *Les traitements des fonctionnaires en France*, un vol. di pagine XV-170, Paris, Librairie du Recueil Sirey, 1933.

L'illustre professore dell'Università di Lione, ben noto agli studiosi italiani, oltre che per i suoi contributi di teoria economica, specialmente per i numerosi e diligenti studi su problemi dell'economia e finanza italiana, si allontana un po', con questa opera, dalla linea delle sue ricerche, ma ci offre tuttavia una indagine di grande interesse. Essa è il contributo francese all'inchiesta internazionale sul trattamento dei funzionari, promossa nel 1932 dal Verein für Sozialpolitik. Vi è la descrizione delle varie tappe della riforma del trattamento dei funzionari francesi dopo la guerra; l'esame del regime giuridico ed amministrativo di essi; la trattazione della rinumerazione dei funzionari in rapporto alla finanza pubblica, nel duplice aspetto di base dell'imposizione e di spesa pubblica; la considerazione dell'andamento della remunerazione dei funzionari rispetto al potere d'acquisto della moneta.

L'ultima parte, che riveste un interesse particolare per chi segue la presente situazione della politica finanziaria francese, riguarda i programmi di risanamento finanziario e la battaglia per la riduzione degli stipendi, del 1932 e 1933.

Il volume si raccomanda, oltre che per essere l'unica trattazione apparsa nel dopo guerra sull'argomento, altresì per i pregi di esposizione e di analisi, che compensano ad usura la aridità, che necessariamente doveva accompagnare qualche parte di esso.

F. VITO

FRITZ STERNBERG, *Der Niedergang des deutschen Kapitalismus*, un vol. di pag. 400, Berlin, Rowohlt, 1932.

Bisogna riconoscere che gli studiosi tedeschi hanno il merito di avere per primi agitato il problema della caduta del capitalismo, che oggi è nel primo piano delle discussioni in tutto il mondo. Ed ogni libro che esce in Germania su questo argomento offre spunti nuovi ai critici, offre materiale nuovo agli osservatori. Lo stesso si può dire anche di questo libro. Ma bisogna dir pure che esso è troppo impregnato del pregiudizio marxistico. Alcune pagine sono addirittura squarci di propaganda rivoluzionaria. All'A. mancano la serenità e l'oggettività dello studioso. E perciò egli